

La recente pubblicazione del bel volume di Maurizio Berselli *Storie Folk*⁽¹⁾ – in singolare coincidenza con la ristampa digitale dello storico *long playing* del gruppo bresciano Èi Bés Galili, cui *BresciaMusica* ha riservato giusto spazio nello scorso numero – invita a soffermarsi nuovamente sulle molteplici esperienze di *folk-revival* in Italia.

Edita nell'ottobre 2020 da Artestampa di Modena, la corposa opera è già nel sottotitolo esaustiva dichiarazione di intenti: *Il folk revival nell'Italia settentrionale e centrale raccontato dai protagonisti. Testimonianze e documenti*. Nelle quasi quattrocento pagine Maurizio Berselli mette al servizio del lettore una competenza quarantennale. Modenese, suonatore di fisarmonica diatonica e ricercatore, egli si distingue fra i più qualificati esponenti appunto del *folk-revival* italiano con l'Orchestra Buonanotte Suonatori e soprattutto, dal 1983 sino a oggi, con il gruppo Suonabanda. Il suo appassionato impegno trova altresì riscontro nella creazione, insieme ai sodali di Suonabanda, dello *STRAbollettino*, dal 1984 al 1990 apprezzato foglio mensile informativo sulla nuova scena folk di quegli anni.

Così l'autore si presenta a *BresciaMusica*, in tal modo svelando l'intima ragione del volume: "Ho iniziato a interessarmi alla cultura popolare nei primi anni Settanta. Eravamo un gruppo di giovani alla ricerca di una maniera diversa, non convenzionale, di trascorrere il tempo libero: facevamo teatro di strada, burattini, animazione con i bambini. La scoperta dei canti e delle musiche tradizionali ci ha aperto un mondo e mi sono avvicinato alla canzone popolare. Allora il *folk-revival* era fiorente, prevalentemente focalizzato sui canti di lavoro e di protesta, di guerra e della Resistenza. Dalla seconda metà degli anni Settanta ho poi vissuto in prima persona il periodo in cui l'interesse per la canzone sociale iniziava a diminuire e contemporaneamente cresceva quello per una maggiore varietà di canti tradizionali e per le danze. Ciò ha determinato la nascita di un nuovo *folk-revival*, grazie a giovani ricercatori e interpreti che, sulla scia di quanto fatto in passato, hanno avviato un grande lavoro di ricerca e di riproposta. Sono sorti pure circoli culturali e associazioni che hanno contribuito a far crescere questo movimento organizzando concerti, festival e rassegne, convegni, stages sul canto, sugli strumenti e sui balli".

E proprio di questa vocazione revivalistica, affermatasi pienamente negli anni Ottanta e ribadita nel decennio successivo, le pagine di *Storie Folk* si offrono oggi quale preziosa opportunità conoscitiva. Diversamente dal più ponderoso *La musica folk. Storie, protagonisti e documenti del revival in Italia*, volume del 2016 curato da Goffredo Plastino⁽²⁾, Berselli privilegia all'articolato approccio critico – cifra perspicua del fondamentale testo di Plastino – un efficace taglio compilativo. Con intenzione nobile e generosa egli infatti sceglie di affidarsi alla viva voce dei tanti protagonisti. Componendo le testimonianze di quanti figurano autorevoli partecipi di quella stagione musicale e culturale *Storie Folk* si



Suonabanda,
1984

Folk-revival in Italia - 2

I gruppi attivi nel Centro-Nord

di Franco Ghigini

configura come un "racconto di racconti".

* * *

Il volume propone nel primo capitolo, *Le radici del folk-revival. Il movimento degli anni '50 e '60*, una doverosa contestualizzazione. Corre l'obbligo di fare in questa sede un ulteriore passo indietro e quantomeno accennare alle dirimenti intuizioni dell'ungherese Béla Bartók e, con lui, del connazionale Zoltán Kodály. Avvalorando le musiche e i canti di tradizione orale e congiuntamente precisando una buona prassi nella ricerca, essi definiscono all'inizio del Novecento temi e metodi dell'etnomusicologia. La disciplina, informata da susseguenti contributi teorici, perfezionerà tale credito, fissato nella classificazione di discendenza adriana che accorderà alle manifestazioni folkloriche un "luogo identitario" separato dalla musica classica e da quella cosiddetta di consumo. Sarà però il formidabile impegno di Alan Lomax, rivolto dapprima al *blues* e alle musiche dell'America rurale, a indirizzare propriamente il *folk-revival*, dall'etnomusicologo statunitense inteso come comportamento necessario nel valorizzare presso la vasta platea contemporanea i repertori di tradizione orale, viceversa destinati a un colpevole oblio. Considerando favorevolmente addirittura talune obbligazioni dell'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica – Walter Benjamin titolava in proposito un famoso saggio⁽³⁾ –, Lomax è pertanto sostenitore sia della più ampia documentazione sul campo che della rifunzionalizzazione e della reinterpretazione in un ambito extraetnico, moderno ed estraneo agli originari vincoli rituali e comunitari. A ben vedere, una sollecitazione non da poco.

I pionieristici lavori di Lomax nonché,

Lo sforzo di documentazione assai imponente

in Inghilterra, quelli di Ewan MacColl e del suo London Critics Group improntano il *folk-revival* italiano. Va ricordato che l'istituzione a Roma nel 1948 del Centro Nazionale Studi di Musica Popolare⁽⁴⁾, diretto da Giorgio Nataletti, aveva garantito l'indispensabile interlocuzione per quanti, facendo tesoro anzitutto della lezione di Ernesto de Martino, si sarebbero applicati alla ricerca etnomusicale. Inoltre, dagli anni Settanta l'etnomusicologia avrebbe finalmente assunto veste accademica con Diego Carpitella a "La Sapienza" di Roma e Roberto Leydi a Bologna, formatori di un'intera generazione di giovani studiosi. Sul versante invece del *folk-revival*, grazie a Gianni Bosio, a Roberto Leydi e ai torinesi del Cantacronache nasce a Milano nel 1962 il Nuovo Canzoniere Italiano. Centro di ricerca e omonima rivista, avvia una grande stagione che porrà al centro l'espressività musicale di tradizione orale⁽⁵⁾. Gli spettacoli teatrali – memorabile nel 1964 il clamore provocato da *Bella Ciao* al Festival dei Due Mondi di Spoleto – e i successivi lavori dalla nitida impostazione revivalistica di Fausto Amodei, Gualtiero Bertelli, Caterina Bueno, Ivan Della Mea, Giovanna Marini, Paolo Pietrangeli e molti altri caratterizzano un movimento votato elettivamente al canto sociale, motivo questo del distacco nel 1966 di Roberto Leydi. È un fermento culturale che incoraggia a ulteriori ricerche e vede coinvolti in ogni provincia gruppi e interpreti,

compresi gli animatori del glorioso Nuovo Canzoniere Bresciano.

In *Storie Folk* una breve dissertazione introduce il contributo di Gualtiero Bertelli *Il canto sociale fra ricerca e nuove canzoni*. Veneziano, ricercatore, fondatore del Canzoniere Popolare Veneto e autore di canzoni entrate nella memoria popolare – su tutte la poetica *Nina ti te ricordi* –, egli rievoca *ab intus* quegli anni: il contesto sociale e culturale; il Cantacronache, la nascita del Nuovo Canzoniere Italiano e i suoi più significativi esponenti; l'etichetta *I Dischi del Sole* fra istanza etnografica e "nuova canzone di protesta"; le vicende del Canzoniere Popolare Veneto.

* * *

A occupare buona parte del volume è il capitolo successivo, dedicato al *folk-revival* che negli anni Ottanta diviene fenomeno capillare. Berselli sceglie di implementare la già cospicua documentazione disponibile – libri, riviste, pubblicazioni, volantini, locandine, schede di gruppi, musicassette e dischi dall'archivio dello *STRAbollettino* – contattando i protagonisti e invitando ciascuno a condividere altri materiali e una personale testimonianza. *Storie Folk* si risolve in una narrazione a più voci, zeppa di informazioni, aneddoti, approfondimenti, spunti riflessivi. Come segnalato, a essere esclusi sono il Meridione e la Sardegna. "Nel riordinare a distanza di trentacinque anni l'archivio dello *STRAbollettino* – afferma l'autore – mi sono reso conto della ricchezza di quel movimento e di quanto fosse importante raccontarlo. Ho scelto tuttavia di limitarmi alle realtà dell'Italia settentrionale e centrale, ben documentate dallo *STRAbollettino*; i collegamenti con quelle del Sud e delle isole erano invece sporadici e perciò

segue alla pagina 17

segue dalla pagina 16

non mi è riuscito di ricostruire l'intero scenario nazionale. Il mio più sincero auspicio è che altri intraprendano un lavoro analogo al mio per garantire infine una visione completa".

Lo sforzo documentativo è imponente, al servizio di un testo utile oggi e a futura memoria. Si tratta di un movimento musicale che, parcellizzato in esperienze eterogenee e approcci revivalistici anche reciprocamente lontani, palesa nondimeno un'attitudine distintiva. Benché debitori nei confronti di ricerche e lezioni della stagione precedente – i vinili de *I Dischi del Sole e di Albatros / Dischi dello Zodiaco* sono certamente il proficuo viatico –, i nuovi folkettari segnano uno iato con il passato. Le musiche di tradizione orale si consegnano a loro – ugualmente era stato per quelli del Nuovo Canzoniere Italiano – come una suggestiva scoperta e un'emozionante opportunità espressiva da "portare a sé". A ciò pertanto si applicano sulla scorta della cultura musicale che sentono naturalmente più vicina e secondo criteri estetici originali, in sintonia con il contemporaneo e vivacissimo folk-revival anglo-celtico e francese. Arrangiamenti che sfruttano i timbri di un composito strumentario sono preferiti al ricalco stilistico delle forme tradizionali. Al legame prevalente con il canto sociale si sostituisce la valorizzazione di vari repertori vocali, delle musiche da danza e delle danze. L'esplicita politicizzazione del decennio precedente viene meno, a favore però di una valenza in altro modo politica: sono giovani che, compresi in tale urgenza, si fanno promotori non solo di una musica diversa da rock, jazz e "melodia sanremese", ma di un'opzione culturale alternativa e affatto occorrente, disvelatrice di un mondo denso di implicazioni sociali e antropologiche, sapiente e purtroppo marginalizzato.

Di questa esuberante scena folk – l'accezione è ampia, inclusi quanti in Italia suonano musica celtica e *bluegrass* – sono indicative le pagine in cui Berselli menziona, ordinandone l'esordio anno per anno, i tantissimi gruppi e interpreti, elenca i festival, le rassegne, gli stages residenziali e le case discografiche, dà voce ai curatori delle benedette riviste specializzate *Il Cantastorie*, *La Piva dal Carner*, *Folk Bulletin*, *Folk Giornale*, *Hi, Folks!*, *FolkNotes* e, ovviamente, *STRAbollettino*. L'autore si sofferma poi sui gruppi di danza e sulle danze: *manfrine*, *gighe*, *furlane*, *curente*, *alessandrine*, *saltarelli*, una straordinaria varietà regionale di repertori documentati anche grazie all'impegno dei nuovi ricercatori e appassionati. Lo stesso vale per gli strumenti dal precipuo impiego revivalistico: la fisarmonica diatonica o organetto, la ghironda, il piffero, le cornamuse nelle varianti *piva*, *musa* e *baghèt*.

* * *

Si arriva quindi a *Le storie dei protagonisti*. Ordinate per regione e provincia – dalle Alpi all'area padana sino alle Marche e al Lazio – così da favorirne la consultazione, sono centosettantacinque, corredate ognuna dal logo QR Code di accesso allo specifico sito Internet o alla pagina di *social media*. Nell'alternarsi di diversi



registri narrativi si susseguono le schede/testimonianze – quasi tutte inedite – di ricercatori, musicisti e gruppi musicali, cantori e cori, danzatori e gruppi/laboratori di danza, scuole di musica, associazioni e centri etnografici, liutai, organizzatori, giornalisti; infiniti sono i riferimenti a persone, luoghi, progetti, concerti, spettacoli, iniziative, produzioni editoriali, dischi. Scorrono in parallelo le fotografie d'epoca, assai evocative di quel particolare *folk mood*.

A venire presentati sono attori nazionali – La Ciapa Rusa, Tre Martelli, Cantovivo, Lou Dalfin, Calicanto, I Suonatori delle Quattro Province, Gruppo Emiliano di Musica Popolare, Whisky Trail, La Macina, Riccardo Tesi, Lucilla Galeazzi e Ambrogio Sparagna giusto per fare qualche nome – e proposte concluse in ambito locale, portatori di tradizione viva e titolari di eterodosse elaborazioni, avventure esaurite nel volgere di poco tempo ed esperienze consolidate, creazioni mature e tenere ingenuità. C'è perciò di tutto: al lettore attento discernere e valutare.

Storie Folk accredita anche la

dinamica realtà bresciana: già nella copertina, con una bella fotografia scattata a Villa Carcina nel 1984 in occasione del festival *Suoni nella Valle*; poi, con le testimonianze della Compagnia Sunadùr del Carnevale di Ponte Caffaro, in quegli anni spesso invitata a manifestazioni revivalistiche, dei musicisti Bernardo Falconi e Guido Minelli, ricordati da *BresciaMusica* nello scorso numero, del Gruppo Danze Il Salterio, tuttora attivo, e pure – all'autore del volume piacendo – di chi scrive, circa le rassegne e i concerti internazionali organizzati in Valle Trompia dalla Cooperativa A.R.C.A.

Il completismo di Berselli sortisce rare e perdonabili mancanze. Si nota tuttavia l'assenza di una scheda dedicata allo storico ed eccellente gruppo lombardo Barabàn, lacuna sperabilmente colmata nell'eventuale ristampa del volume.

Come si evince, le pagine di *Storie Folk* hanno il grande pregio di testimoniare *ex post* un movimento lodevole nell'aver suscitato una forte attenzione nei confronti delle musiche di tradizione orale. A titolo di assoluto merito per quegli entusiasti folkettari

degli anni Ottanta, vanno infine sottolineate le talvolta fertili collaborazioni, di reciproca sollecitazione e accoglienza, fra ricercatori e interpreti nonché le propizie indagini sul campo condotte da parecchi sodalizi di schietta impostazione revivalistica. Ancora, la provvidenziale valorizzazione di anziani suonatori e cantori popolari – basti pensare al violinista Melchiade Benni – e le virtuose sinergie capaci di rivitalizzare consuetudini tradizionali nell'Appennino emiliano, nell'Oltrepò Pavese, nelle valli piemontesi di cultura occitana, nelle terre marchigiane.

* * *

Berselli riserva l'ultimo capitolo al *folk-revival* degli anni Duemila. Una ventina di testimonianze di gruppi di *bal folk* – ci sono anche i bresciani Giravoltati – e di esponenti della cosiddetta *Mazurka Klandestina* consentono di intendere l'odierno coinvolgimento di molti giovani nelle danze popolari: una nuova generazione, il rinnovarsi di una suggestiva scoperta e un "portare a sé" finalizzato all'aggregazione e all'incontro festoso.

Il volume – di tutta evidenza opera importante e caldamente raccomandabile – ha allegata una *USB Card* che contiene le versioni integrali delle testimonianze e collegamenti multimediali a fotografie, schede di presentazione dell'epoca e siti Internet; in più, locandine, manifesti, materiali sulle case discografiche e le riviste specializzate.

Covid permettendo, nei prossimi mesi Maurizio Berselli girerà l'Italia con *Storie Folk in tour*, ovvero presentazione del volume e concerto a ballo di Folkingiro – "Suonabanda & Fragole e Tempesta insieme per il tour".

Storie Folk è acquistabile sulle principali piattaforme di vendita on line e si può richiedere direttamente a Edizioni Artestampa <https://www.artestampaedizioni.it/>

* * *

Note:

1) BERSELLI, MAURIZIO, *Storie Folk. Il folk-revival nell'Italia settentrionale e centrale raccontato dai protagonisti. Testimonianze e documenti*, Modena, Artestampa, 2020, pp. 381+ USB Card, € 25,00.

2) PLASTINO, GOFFREDO (a cura di), *La musica folk. Storie, protagonisti e documenti del revival in Italia*, Milano, Il Saggiatore, 2016, pp. 1.279, € 49,00.

3) BENJAMIN, WALTER, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica. Con un saggio di Massimo Cacciari*, Torino, Einaudi, 2015, pp. 152, € 10,00.

4) Mutata la denominazione in Archivi di Etnomusicologia, oggi il CNSMP è ospitato a Roma nei locali dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia presso l'Auditorium Parco della Musica.

<http://bibliomediateca.santacecilia.it/bibliomediateca/>

5) In stretta relazione con il Nuovo Canzoniere Italiano, nasce a Milano nel 1966, fondato da Gianni Bosio e dall'antropologo Mario Cirese, l'Istituto Ernesto de Martino "per la conoscenza critica e la presenza alternativa del mondo popolare e proletario". Dal 1996 ha sede a Sesto Fiorentino. Nell'archivio sonoro dell'Istituto sono conservate e catalogate circa 15.000 ore di registrazioni in oltre 6.000 nastri magnetici.

<https://www.iedm.it/>

* * *

Sostieni la "Isidoro Capitano"
Il tuo contributo può essere fattore vitale per la
concretizzazione di iniziative concertistiche,
didattiche ed editoriali

Maurizio Berselli, *Storie Folk. Il folk revival nell'Italia settentrionale e centrale raccontato dai protagonisti. Testimonianze e documenti*, Edizioni Artestampa, 2020, pagg. 392, € 25,00.